

Saranno unificati i mercati rionali di Via Odescalchi e Raimondi Garibaldi

di Gianni Floris

Il mercato di Via Rosa Raimondi Garibaldi e quello di Via Odescalchi verranno unificati e trasferiti sul nuovo plateatico realizzato in Via Guarnieri Carducci. Lo comunica l'Assessorato al Commercio e vice presidente del Municipio Anna Rita Marocchi.

"Il progetto di riordino è finalmente partito dopo l'acquisizione da parte del Municipio dell'area privata adiacente, dove è stato realizzato un vasto PUP.

Il recupero di questa zona è un passo fondamentale che l'Amministrazione municipale ha fortemente inserito nel programma di governo. Si tratta di un traguardo che il mio Assessorato è lieto di aver raggiunto, grazie anche al dialogo con i sindacati e con gli operatori, che hanno collaborato alla possibilità di procedere all'unificazione di due mercati che per anni sono stati una spina nel fianco del Municipio, per quanto riguarda soprattutto la sicurezza e l'igiene.

Il recupero di questa zona, che comprende anche l'allestimento di un parco attrezzato, sarà l'occasione per realizzare un'opera innovativa in grado di accogliere 40 operatori commerciali. Stiamo pensando di dotare la struttura di un "box speciale", un punto di accoglienza e di primo soccorso anche infermieristico, in modo da avere una piccola attenzione anche ai tanti bambini, anziani, mamme e per tutti coloro che quotidianamente frequenteranno il mercato e il



parco. Con il riordino dei due mercati tentiamo di combattere il problema del degrado e soprattutto dell'abusivismo, nell'ottica di rilanciare l'attività commerciale al di fuori di quei box in lamiera che per anni hanno deturpato quegli angoli

Una folla commossa dà l'ultimo saluto a Padre Guido



di Giancarlo Proietti
A pag 2 e 3

Pietro e Paolo furono veramente sepolti nella Catacomba di San Sebastiano?



di Cosmo Barbato
A pag 4 e 5

Festa per la Cultura un doloroso stop

La protesta dell'Associazione Controchiave, storica organizzatrice della popolare manifestazione di giugno alla Garbatella: non ci sono le condizioni per continuare il nostro lavoro.

In contrapposizione, il 14 giugno, per le vie del quartiere, un corteo musicale, colorato e festoso

Per tanti anni il nostro giornale ha dedicato attenzione e spazio a quello che senza dubbio, da venti anni a questa parte, è stato l'evento culturale più importante della Garbatella: la Festa della Cultura. Lo scorso anno il corpo dei vigili urbani ha stimato, in occasione della Festa, una presenza di 30.000 persone nelle strade e nelle piazze del quartiere, un grande risultato. La festa è stata sempre caratterizzata da una presenza sempre più numerosa di artisti e di pubblico. L'iniziativa, che fin dalla sua prima edizione è organizzata e prodotta dall'Associazione culturale Controchiave, nasce a Roma il primo sabato di giugno del 1994 col nome di Festa della musica. Modificò la propria connotazione nel 1997 e assunse la denominazione di Festa per la cultura. Per anni questa festa ha



dimostrato che cultura, musica e arte non sono rappresentate solo dai grandi eventi o giudicati soltanto da valutazioni di mercato. Anche cultura meno celebre ma qualificata, partecipata e condivisa può essere stimolo di crescita, dove

chiave ha deciso di non dare inizio a quella che doveva essere la ventesima edizione. Abbiamo colto la delusione e spesso anche il non comprendere tale scelta da parte di moltissime persone. Per questo motivo di seguito pubblichiamo il comunicato della Associazione Controchiave, sperando di chiarire le motivazioni di tale scelta.(G.P.)

L'hanno definita "cultura di prossimità", intendendo forse dire "residuale" rispetto alla cultura con la C maiuscola, quella del Grande Evento, quella elitaria e omologante degli spazi "istituzionali". Questo termine non ci piace. A noi piace rivolgerci al più "lontano". Al più lontano social-

anche il pubblico si senta protagonista. Quest'anno dopo un lungo travaglio l'Associazione Contro-

Continua a pagina 2

il Pellicano
GELATERIA
il buon gelato ricomposto...
venite a trovarci
APERTO TUTTI I GIORNI
P.zza Biffi, 10 - 00154 Roma (Circ.ne Ostiense)

ALGOLTOUR
AGENZIA DI VIAGGI
CROCIERE LAST MINUTE
NOLEGGIO AUTO TOUR DI GRUPPO
PRENOTAZIONE HOTEL LISTA VIAGGI DI NOZZE
IN AGENZIA O SUL NOSTRO SITO www.algoltour.it
ALGOLTOUR - AGENZIA DI VIAGGI - FERMATA Metro Garbatella
Via Caffaro 52/54 - 00154 Roma Tel. 06 5129564 - 5124466
E-mail: algol@algoltour.it Fax 06 5142000
Lun-Ven: 9:00 - 19:30 / 16:00 - 19:30 SABATO: 9:30 - 13:00

ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZO
SPECIALITA' DI NORCIA
- 3 etti prosciutto crudo di montagna € 4,50
- 3 etti prosciutto cotto € 4,50
- 2 etti brisacole € 5,50
- 3 etti mortadella € 3,50
- 1 etl Olio Extra Vergine "Trasimeno" a € 2,50
Via Giacomo Biga, 20 - Tel. 06 5132398

Roberta
Parrucchiere uomo donna
Gradito appuntamento
Via Giovanni Andrea Badoero 85/90 - Tel. 06 5126294

Nascerà nell'edificio degli ex Bagni il centro di documentazione e archivio dei quartieri dell'VIII Municipio

di Gianni Rivolta
A pag 7

Il maestro Antonio La Cava con il suo Bibliomotocarro incontra alla Garbatella gli alunni della Cesare Battisti.

di Laura Pertica
A pag 7

Pescheria Grotta Azzurra
di Enzo e Roberto Mastrolanni
PESCE FRESCO
Aperto Martedì e Venerdì
anche il pomeriggio
Sabato fino alle ore 13.00
Via Nicola De Prato, 30
Tel. 06 - 5119545

Padre Guido-Garbatella: un binomio inscindibile

Nell'aprile scorso, a 87 anni, ci ha lasciati il "prete" che per cinquant'anni ha rappresentato l'anima dell'oratorio dei Filippini. Intere generazioni gli sono grate per la sua paterna infaticabile opera di cultura e di amore. Ai funerali una generale commossa partecipazione

Padre Guido, Garbatella: un binomio inscindibile. Così scrivevamo qualche anno fa sulle pagine di questo giornale. E questo è stato tangibile il 24 aprile scorso, il giorno del suo funerale. Una folla immensa, il popolo della Garbatella che ha riempito la chiesa di San Filippo e l'antistante parco, ha partecipato commossa all'ultimo saluto. Il prete, chiamato così dalle varie generazioni dei ragazzi dell'oratorio, se n'era andato due giorni prima in un caldo giorno primaverile, a poco più di un mese dal suo ottantasettesimo compleanno.

La sala del teatrino dell'oratorio per due giorni era stata meta di centinaia di persone che hanno voluto omaggiare la salma esposta, mentre i ragazzi più giovani continuavano a giocare nel polveroso campetto di calcio proprio come si era raccomandato padre Guido. Per due giorni, all'oratorio e fuori ai giardinetti, si sono rinate intere generazioni, ragazzi, ragazze, uomini e donne, che in molti casi, dato il tempo trascorso, avevano anche difficoltà a riconoscersi. Tutti parlavano un unico linguaggio fatto di ricordi, le partite, la scuola, la magia colonia di Tor Vaianica, una crescita, una maturazione e una forte nostalgia che spesso sfociava in una grossa emozione. E il fulcro, il punto d'unione, il centro di questa comunità era lui, padre Guido.

Tempo fa il "nostro sacerdote" ci raccontava di come, dopo qualche anno di presenza nel nostro quartiere, si interrogava sul suo modo di essere prete. Diceva: "Passo, la mattina, 5 ore a scuola o, nei mesi estivi, al mare, a guardare

"Er Prete", questo è stato per tutti il suo "nome d'arte". Un nomignolo al quale lui stesso era affezionato; il suo nickname; un escamotage linguistico, tutto romano, per evitare di limitarsi ad un appellativo tanto importante, quanto riduttivo, come "padre" Guido. Per rappresentarlo a pieno si sarebbe dovuto chiamarlo, a seconda delle circostanze, anche "madre" Guido, "fratello", "amico", "maestro" Guido. Troppo complicato per le giovani vite della Garbatella e zone limitrofe. Meglio "er Prete": semplice, diretto, indicativo del punto di riferimento che rappresentava per tutti i ragazzi dell'Oratorio e per i genitori che gli affidavano, con cieca fiducia il tempo libero dei loro figli e nipoti. Il mio Padre Guido è stato maestro di scienze e di vita che ha insegnato, con la stessa gioiosa e quasi infantile naturalezza, le stelle e la fede, il gioco e l'impegno, la meteorologia e la geologia, l'amicizia e il

servizio. Il mio Padre Guido è una gemma preziosa custodita nel cuore, un'eredità da tramandare, una fortunata coincidenza o un dono di Dio. Grazie di tutto Padre Gui".

Fabrizio Mastrantonio

Come fai a spiegare l'odore dell'oratorio, la terra dura, i pali di legno con gli spigoli, la rete bucata, la raccolta della carta, gli spogliatoi senza docce, il gioco del sasso, l'ottovolante, la coppa disciplina, le magliette per i primi classificati, i calzoncini ai secondi, i calzini ai terzi, gli atomi, i purcini con la erre. Come fai a spiegare padre Guido se non parti dai luoghi, dalla sua fisicità dal piede 44 magnam, dalle sberle, dalla sua cultura, dalle sue urla, "vai fuori dall'oratorio", "alt fine primo tempo". Come fai a spiegare quel fazzoletto di paradiso impolverato messo a confine tra Garbatella e Tormarancia. Non lo spieghi, non bastano le parole, i ricordi, le fughe

questi ragazzi, il pomeriggio all'oratorio a guardarli giocare, parlare; tutto qui è portare avanti la mia missione?". Il tempo gli ha dato la risposta, vedere questi ragazzi che a distanza di anni avevano il loro punto di riferimento proprio lì, il saluto al prete prima di partire militare, il celebrare matrimoni, battesimi, condivisione vera di gioie e dolori, il cercare un consiglio, un colloquio come si fa con un vero padre dava un senso alla sua scelta. Questo era padre Guido, il suo insegnamento fatto di poche parole e di fatti concreti, l'insegnamento della libertà nel rispetto della persona, dell'autonomia, il trasmettere la voglia di viaggiare, di conoscere, l'amore per il mare, il vento, la montagna, l'amore per la natura: queste le preghiere che ha insegnato.

Di lui in questi anni abbiamo scritto molte cose, sappiamo che amava ricevere sempre l'ultimo numero di Cara Garbatella. E con la sua grossa onestà intellettuale, che talune volte rasentava la rigidità, non ci risparmiava costruttive critiche. Vogliamo continuare il nostro omaggio a padre Guido riportando qui di seguito qualche brano di alcune delle tante lettere giunte in redazione, brani dei suoi diari e brevi cenni di articoli dedicatigli in passato, proprio per sottolineare quanta gente ha amato la sua opera e la sua capacità di far sentire unico ogni ragazzo e ogni ragazza che ha vissuto questa esperienza.

Giancarlo Proietti

per evitare il vespro. Resta solo una sensazione d'infinita tristezza, come le domeniche pomeriggio all'oratorio, quelle sì che erano tristi anche allora, appena appena rinfrancate dalla partitella tra pochi disperati superstiti, la radiocronaca in sottofondo e il gelato offerto dal prete. Lui lì stava, lui lì ha voluto aspettarci, il corpo inerte nel teatrino, un via via di facce di popolo segnate dalla vita e il vociare dei pisciellati persi anche oggi dietro al pallone così come lui ha voluto che fosse. Così come è sempre stato.

Massimiliano Smeriglio

Padre Guido non amava parlare a tutti. Ai discorsi complicati e lunghi preferiva poche e semplici parole. Caparbiamente portava avanti dei progetti folli, attirandosi critiche ed inimicizie da ogni parte. Ma tutto quello che faceva, diceva, pensava e sentiva era finalizzato ad un grande obiettivo, fare del bene

agli altri...

...Padre Guido ha dipinto la sua vita come un'opera d'arte, ne è uscito fuori un capolavoro dal valore inestimabile. Al suo penultimo compleanno lui diceva che la sua vita era come un quadro, in quel quadro c'eravamo tutti noi. Vuoi perché gli abbiamo impastato i colori, o a volte lasciando qualche ditata sulla vernice fresca, comunque sia andata penso che, si, avesse proprio ragione. Quel quadro lo abbiamo dipinto insieme a lui, e cavolo, ne è valsa veramente la pena! Forse è proprio per questo che quando lo ammiriamo rimaniamo colpiti dalla sua bellezza, felici per ciò che abbiamo imparato e tristi per ciò che non tornerà più, ma immensamente grati per tutto ciò che il nostro caro Padre Guido ci ha insegnato. Consapevoli che a guidarci ancora e sempre sarà il segno che ci ha lasciato.

Fulvia Subania



Se i miei figli da anni mi chiedono "con fiducia papà, che tempo farà domani?"

è perché ho sempre descritto loro quel che Padre Guido ha descritto e spiegato a me: il cielo, le nuvole, il vento, le stagioni e l'inclinazione dell'asse terrestre, meridiani, paralleli, tropici e circoli polari e un mare di cose che a quel tempo - 50 anni fa - sembravano misteriose. Quella sera d'inverno di tanti anni fa, con un gruppetto di ragazzi della mia età, stavo sul campetto dell'oratorio per la lezione di astronomia; in silenzio ascoltammo Padre Guido che spiegava come si doveva fare per calcolare l'ora guardando le stelle dell'Orsa maggiore. La lezione durò una decina di minuti. Poi, con un sorriso, chiese: "chi vuole provare per primo?". Visto che nessuno se la sentiva di rompere il ghiaccio "er prete" fece la sua scelta. Il discepolo aveva imparato talmente bene la lezione che, osservando il cielo, dopo venti

Festa per la Cultura Un doloroso stop

Da pagina 1

mente, perché porta la cultura anche a chi non se la può permettere. Al più lontano geograficamente, perché è proprio nei quartieri e nelle periferie che nascono progetti multietnici e di integrazione. Ma soprattutto al più lontano temporalmente, perché vuole costruire qualcosa di solido e duraturo per le generazioni future! Noi pensiamo - da vent'anni - che tutto questo non si costruisca con un' Estate Romana o una Notte Bianca, ma con progetti culturali che partano dalla base.

La Festa per la Cultura per 20 anni ha fieramente resistito allo smantellamento di ogni politica culturale per la città, ha resistito al "deserto apparecchiato" per tutti noi, realizzando, ogni anno, per un giorno all'anno, la sua utopia concreta: strade e piazze liberate e riempite di musica, arte, persone e idee condivise. Ma tutto questo, di fatto, non interessa l'assessorato alla Cultura di Roma Capitale, che ha rigettato la nostra richiesta di partecipazione al bando dei festival di particolare interesse per la vita cul-



turale della città. Il rigetto dell'iniziativa è avvenuto in quanto la Festa risulta non conforme all'idea di festival che alberga nelle stanze dove si decide quale deve essere lo scenario culturale di questa città.

Così, quest'anno, il secondo sabato di giugno, alla Garbatella, si è potuto parcheggiare ovunque, come sempre, guardare la televisione, come sempre, cenare a casa, come sempre, non fare tardi, come sempre, come sempre in un quartiere normale. Ma non c'è rassegnazione bensì voglia di rilanciare le motivazioni che alimentano la Festa.

Per questo, contro il processo di smantellamento di ogni politica culturale per la città, il 14 giugno non ci sono stati palchi e piazze liberate, non c'è stata la Festa per la Cultura come l'abbiamo sempre conosciuta, ma ugualmente il popolo della festa è sceso in piazza, nonostante le pessime condizioni climatiche, ed ha ani-

mato una parata musicale, colorata, festosa, insieme agli artisti, alle organizzazioni del territorio, agli operatori culturali, alle associazioni e a tutti i cittadini i che in questi anni hanno creduto in quello che la Festa per la Cultura, almeno per un giorno all'anno, ha rappresentato.

Il 14 giugno, in contrapposizione, abbiamo fatto la "Non Festa per la Cultura" che ha chiamato a raccolta tutte le realtà che in questi anni hanno attraversato la Festa, per levare la propria voce in suo sostegno, con un corteo musicale, colorato e festoso che ha attraversato le vie della Garbatella, ribadendo con forza che non permetteremo a nessuno di zittire l'arte e la cultura. Sia chiaro che si sta parlando di volontà politica e della contrapposizione richiesta dei cittadini di diventare protagonisti dello sviluppo socio-culturale della città. Per questo vogliamo dire che non è solo per la crisi economica che la Festa non si è



fatta. Ma perché dopo vent'anni la festa non ha:

1. Uno spazio polivalente a lei dedicato, incubatore artistico per i protagonisti delle strade e delle piazze, in grado di poter progettare le feste future;
2. Un cantiere permanente per alimentare nel tempo quanto di meglio la Festa produce;
3. Una voce di spesa, anche minima, nel bilancio capitolino, destinata a finanziare almeno i normali costi amministrativo-logistici necessari per la sua realizzazione;
4. Iter specifici per agevolare le

collaborazioni utili alla Festa, come quelle con le Municipalizzate (AMA, ATAC, ACEA);

5. Convenzioni con spazi artistici del territorio (teatri, auditorium, arene, ecc...).

La Festa ha, intorno a sé, solo deserto. Per salvarla, per continuare a proporre un modello di sviluppo culturale, noi quel deserto lo abbiamo voluto attraversare proprio nel giorno in cui la Festa avrebbe dovuto svolgersi.

L'Associazione culturale
Controchiave



Guido ci hai insegnato a guardare il cielo ma per moltissimi di noi la "stella polare" sei stato tu. Grazie di cuore.

Stefano Mastrantonio

Imiei rapporti con padre Guido risalgono al 1982, al tempo in cui incominciai sistematicamente ad occuparmi della Garbatella e dei suoi abitanti sulla "Gazzetta", il benemerito giornale locale che era diretto da Gianni Rivolta.

Apprezzava le mie "scoperte" sulla storia, la geografia, i personaggi del quartiere, mi dava idee e suggerimenti, mi raccontava aneddoti, mi ringraziò commosso quando, nel

febbraio del 2005, gli feci avere una delle prime copie del "Quaderno della Resistenza Garbatella-Ostiense". La lettera che mi scrisse e che conservo si concludeva con queste parole: "La sua presenza così attenta nell'evidenziare alcuni aspetti antecedenti ha il suo posto nella vita del quartiere. Del resto quel che rende vera la nostra età è di elaborare con cura qualcosa tratta da una esperienza di vita ed offrirla: qualcosa che rende giovani spiritualmente". Ecco, padre Guido sapeva elaborare quel "qualcosa" tratta dall'esperienza di vita e soprattutto quel "qualcosa" sapeva dispensarla.

Cosmo Barbato



Grazie padre Guido per averci fatto vedere quel brutto campo dell'Oratorio più bello dello stadio Olimpico, quei bigliardini sempre malandati come la più bella sala da giochi, e quel pezzo di spiaggia a via Bengasi dove centinaia e centinaia di ragazzi devono ogni tanto tornare per respirare un po' di nostalgia. Grazie per averci insegnato a viaggiare, a vedere le stelle, a guardare il cielo per vedere se la luna è calante o crescente.

Giancarlo Proietti

"Il prete" ci ha voluto bene, e ce l'ha dimostrato, senza secondi fini, senza alcun interesse, per fede e per vocazione ma anche per pura e semplice bontà personale perché era fatto così. E noi ragazzi e ragazze,

uomini e donne di questo quartiere per anni lo abbiamo ricambiato perché non era possibile fare altrimenti. Mancherà immensamente a tutta la sua comunità.

Massimo Mongai

"Sto progettando le gite, ne sento la necessità. Sono momenti di vita vera, ma la fatica di organizzarle è grande, come grande è l'assenza di collaborazione. Si criticano tanto i sacerdoti, ma senza di loro crollerebbe tutto. Si possono lasciare Pina e Maria Teresa sole a se stesse? Lioi, Colletti e Palmieri in balia dell'ambiente? Si può ridurre il contatto religioso alla Santa Messa?"

(dal Diario dell'Oratorio di Padre Guido)

secondi di calcolo, esclamò: "Oddio so' e sette, mo' mi' madre me gonfia...!!!" La lezione finì con una risata generale e prolungata, guardando la vera e propria "fuga" di chi immaginava che sarebbe stato "gonfiato" dalla madre severa. Caro Padre

Discussa in Municipio la condizione dei disabili

Per essi è praticamente impossibile trovare lavoro: l'84% dei portatori di handicap in età lavorativa è disoccupato

di Eraldo Saccinto

L'Assessorato alle Politiche Sociali assieme alla Presidenza del nostro Municipio hanno organizzato lunedì 9 giugno presso la Sala Consiliare l'iniziativa (Dis)Abili al lavoro. Si è discusso in modo concreto di una tematica fortemente attuale sia dal punto di vista umano che sociale e riguarda tutti noi, oltre a chi vive personalmente tali situazioni.

Sicuramente il tema della disoccupazione e della mancanza di lavoro, in particolare per i giovani, è drammatico, ma lo è ancora di più per chi vive una condizione di disabilità. In Italia l'84% dei portatori di handicap in età lavorativa non ha un impiego e i disoccupati iscritti alle liste di collocamento obbligatorio sono 750 mila, secondo dati 2013 del ministero del Welfare. Da noi, il lavoro per i disabili è una missione (quasi) impossibile. La Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per non aver imposto "a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili" come previsto dalla normativa comunitaria. "Nella vita quotidiana di tante persone che soffrono non è cambiato niente", ha esordito il Presidente Catarci, "La Commissione ha comunicato che è ancora in corso la procedura di osservazione del nostro Paese per verificare l'efficacia della legge 93/2013 nel garantire la piena inclusione dei dis-

abili nel mondo del lavoro", ha affermato Ileana Argentin, per anni Assessore al Comune di Roma ed ora membro della Commissione Affari Sociali della Camera. "Preso atto dell'immobilismo italiano denunciato da Lorenzo Torto, ho invitato il premier Matteo Renzi e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, a dare seguito con urgenza alle disposizioni della Corte", ha aggiunto la parlamentare Chiara Gribaudo. E anche la recessione influisce in modo pesante perché le aziende in crisi possono sospendere gli obblighi di assunzione dei disabili previsti dalla legge 68/99. "In questo modo si calcola che circa il 25% dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato", ha sottolineato nel suo intervento il Consigliere regionale Riccardo Agostini. "E così il disagio aumenta: ormai quasi quotidianamente mi arrivano lettere e telefonate di disabili disperati per la ricerca di lavoro, la solitudine e la paura per il futuro", stigmatizza Fausto Giancaterina, per anni alla guida della macchina amministrativa sociale del Comune di Roma. "Il cammino per superare gli ostacoli che impediscono il pieno rispetto dei diritti di chi vive quotidianamente la propria disabilità è ancora lungo ma sicuramente va fatto insieme per dargli più forza e sostegno" chiarisce nell'intervento di conclusione Dino Gaspari, Assessore alle Politiche Sociali del Municipio



VIII. L'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di persone con disabilità sono obiettivi fondamentali cui le istituzioni hanno cercato di dare attuazione nel corso degli ultimi anni.

Tra gli strumenti più importanti vi sono il collocamento mirato, da cui deriva l'istituto delle assunzioni obbligatorie, e gli incentivi per le assunzioni di persone diversamente abili, misure finalizzate a rimuovere gli ostacoli e assicurare a tutti l'accesso al lavoro.

Per avere indicazioni è possibile rivolgersi ai Centri per l'Impiego territoriali o chiedere supporto ad una delle associazioni nazionali e locali impegnate nella tutela e nella promozione dei diritti dei disabili. Queste tematiche vengono trattate anche da "SuperAbile", il Contact Center dell'Inail che integra il portale con informazioni e documenti costantemente aggiornati, e mette a disposizione il servizio gratuito di consulenza telefonica attraverso il call center 800.810.810.

MERCERIA di Emanuela Pinci
 INTIMO pigiami uomo - donna
 CALZE
 FILATE
 Via Giovanni Battista Magnaghi, 35/37 Tel. 06 5137959

La più antica torrefazione della garbatella
ANTICA TORREFAZIONE SAN SALVADOR PINCI-PIU'
 CAFFE' PREGIATI SELEZIONATI TORREFATTI A LEGNA
 Specialità dolciarie e ricercatezze...
 La Padiglione del caffè del 1901...
 ...di Padre in Topia
 Torrefazione di miscela speciali per BAR e Ristoranti
 Vasto assortimento di Tè, infusi e tisane
 Venchi, Gesso, GEMINI, FLAMINI, BIANCHI
 Piazza Anillo Facile 79/80 - Roma - Tel. 06 5742963

DUNTOVISTA
 di Antonella e Fabio Ciuffi
 dal 1987
 • Ottica e Laboratorio
 • Contattoleologia
 Circo del Colosseo, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972

FOSCHI
 Bar Pasticceria Gelateria
 Giardino esterno
ZONA W/FI - aperitivi
 Piazza Bartolomeo Romano, 3
 Roma Tel. 06 5120881
 Specialità CHARLOT

Sull'Appia, nel punto in cui confluisce la Via delle Sette Chiese La catacomba di S. Sebastiano fu sepoltura di Pietro e Paolo?

Anno 258, durante la persecuzione di Valeriano: perché, in un luogo pubblico particolarmente esposto, ai cristiani fu consentito di venerare la memoria dei principi degli apostoli? Feste pagane e feste cristiane.

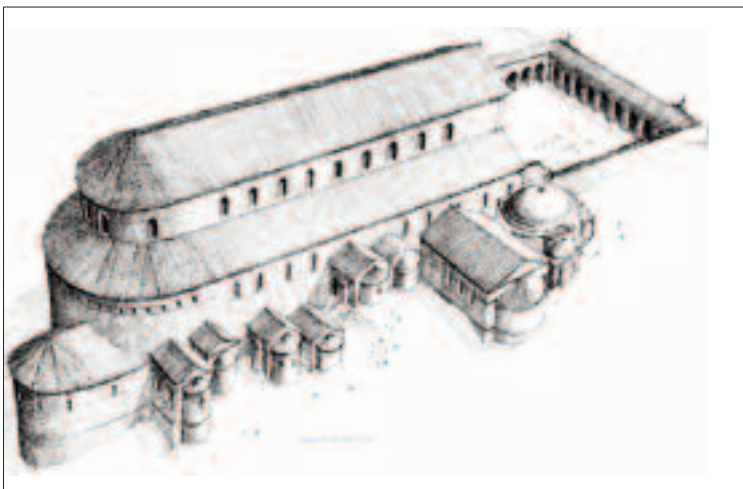
Il significato della data del 29 giugno per la festa dei fondatori della chiesa

di Cosmo Barbato

L'Appia Antica, nel punto in cui riceve l'apporto di Via delle Sette Chiese (asse portante, questo, intorno al quale si è sviluppata dal 1920 la nostra Garbatella), custodisce, tra i tanti altri monumenti, un importante luogo storico, che rappresenta al tempo stesso un enigma non risolto. Ci riferiamo alla catacomba e alla sovrastante basilica di San Sebastiano, uno dei luoghi più venerati a Roma dai cristiani delle origini.

Cominciamo col dire che l'attuale chiesa, opera seicentesca dell'architetto Flaminio Ponzio, occupa solo una navata di una più antica grande basilica cimiteriale paleocristiana, risalente all'epoca in cui la nuova religione conquistava diritto di legalità. La qual cosa accadeva con l'editto di Costantino del 313, dopo che l'imperatore ebbe sconfitto l'anno precedente l'ex collega e avversario Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio. La grande basilica paleocristiana, dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo (era detta appunto Basilica Apostolorum), fu uno dei numerosi luoghi di culto sorti a Roma all'epoca di Costantino, primi fra tutti le basiliche di San Pietro in Vaticano e di San Giovanni in Laterano. Ma è stata affacciata anche l'ipotesi che la sua costruzione fosse stata iniziata già sotto lo stesso Massenzio, di cui si conosceva la tolleranza verso i cristiani.

Costantino o Massenzio, siamo nel IV secolo: che cosa giustificava il desiderio dei fedeli di costruire una grande solenne basilica sull'Appia, in un luogo tradizionalmente deputato ad accogliere sepolture? E' evidente che il tempo, pur avendo un carattere precipuamente funerario, segnalava un luogo particolarmente venerato. Doveva trattarsi di qualche episodio strettamente legato alla tradizione del martirio a Roma dei principi degli Apostoli, Pietro e Paolo, ritenuti fondatori della Chiesa.



Ricostruzione ipotetica della grande basilica costantiniana, la Basilica Apostolorum, del 313. Fu eretta nel luogo dove è provato fosse praticato un culto per Pietro e Paolo, a partire dal 258, sotto l'impero di Valeriano, in pieno periodo di persecuzione. I cristiani ritenevano che in quel luogo fossero almeno transiate le spoglie dei due Apostoli.

Facciamo un passo indietro di qualche secolo. Pietro e Paolo sarebbero stati martirizzati a Roma il 29 giugno del 64 sotto l'impero di Nerone, il primo crocifisso nel Circo di Caligola in Vaticano e l'altro decapitato sulla Laurentina, con l'accusa contro i cristiani di aver provocato un terribile incendio che devastò la città, documentato però tra il 18 e il 27 luglio di quell'anno: è evidente l'incongruenza delle date. Per superare la contraddizione si pensò di spostare la data del martirio al 29 giugno del 67, ma poi anche quest'altra data fu abbandonata perché insostenibile alla luce della critica storica. Vediamo le fonti cristiane. La prima menzione della data del 29 giugno si trova nel cosiddetto "Cronografo" del 354, redatto quasi tre secoli dopo la possibile data della morte degli Apostoli. Altra menzione è nel "Decretum Gelasianum" del 382, dove si precisa che i due furono martirizzati nello stesso giorno (coincidenza davvero singolare, visto che le esecuzioni sarebbero avvenute in circostanze e luoghi diversi). La "Depositio marty-

rum" inclusa nel "Cronografo" dice anche che il "dies natalis" degli Apostoli (cioè il giorno del martirio) risaleva al tempo del consolato di Tusco e Basso, una data ben precisa che corrisponde però all'anno 258 (il "dies natalis", cioè il giorno della nascita di una divinità, corrispondeva nella Roma pagana alla dedizione in suo onore di un tempio; per i cristiani corrispondeva al martirio, cioè alla nascita ad una nuova vita).

La data del 258, che non poteva riferirsi in alcun modo a quella del martirio degli Apostoli, corrisponde però a un fatto importante, archeologicamente documentato, riscontrato nei sotterranei della Basilica Apostolorum, cioè nella attuale catacomba di San Sebastiano, sviluppata successivamente a quella data.

E qui sorge un enigma non risolto. Il 29 giugno del 258 i cristiani di Roma ricordavano e celebravano in quella località dell'Appia, dove poi sorgerà la basilica costantiniana, il martirio di Pietro e Paolo: questa rievocazione è documentata dai graffiti antichi lasciati dai fedeli, oltre

che dalle fonti storiche. Ma proprio in quegli anni infieriva la persecuzione dell'imperatore Valeriano (253-260). Si era supposto che i resti dei due santi fossero stati rimossi dai relativi sepolcri (uno in Vaticano e l'altro all'Ostiense) per preservarli da eventuali profanazioni pagane e fossero stati nascosti in quel luogo di culto sull'Appia. Anzi, quel luogo, che aveva già ospitato sepolcri pagani, sarebbe stato acquistato dalla comunità cristiana e trasformato adeguatamente proprio perché ospitasse il culto degli Apostoli. Ma l'ipotesi non regge, innanzitutto perché, secondo le severe leggi che vivevano a Roma, era severamente vietato a chiunque, compreso lo Stato, violare una sepoltura. Divieto che valeva tanto se i resti degli Apostoli fossero rimasti nei luoghi di sepoltura originali quanto se traslati sull'Appia. C'è chi ipotizza che sarebbero stati trasferiti solo i crani; c'è chi ritiene che possa essere stato traslato solo Pietro; si è poi ipotizzato che i corpi dei santi abbiano trovato sull'Appia solo un breve asilo, secondo alcuni solo per un anno.

Sta di fatto che sull'Appia si creò una memoria degli Apostoli, in un



La facciata seicentesca della basilica di San Sebastiano

luogo che oggi appare sotterraneo, cioè sotto la Basilica Apostolorum e la successiva chiesa di San Sebastiano, ma che allora, quando la basilica non era stata ancora costruita, si presentava a cielo aperto. Il posto era noto con il nome "ad catacumbas" di incerto significato: quando in seguito si sviluppò il cimitero sotterraneo, questo fu chiamato "catacomba" e tale appellativo servì poi ad indicare tutti i cimiteri sotterranei. Quel luogo di culto continuò ad avere sempre un'estrema importanza per la comunità cristiana. Tant'è che, quando tutte le altre catacombe, non più frequentate per l'insicurezza delle zone extraurbane, erano state abbandonate e addirittura dimenticate, questa sull'Appia continuò ad essere frequentata e venerata.

Ma come è stato possibile che un luogo di culto cristiano, posto in bella mostra tra il secondo e il terzo miglio della Regina Viarum, strada continuamente trafficata, in un tratto costellato di tombe prestigiose e anche di lussuose ville suburbane, si possa essere sviluppato sotto gli occhi di tutti e in pieno periodo di persecuzioni? Questo è l'enigma che rimane irrisolto. Ciò può voler dire che c'erano sì le persecuzioni, però c'era quanto meno anche una certa tolleranza.

Ma veniamo alla data del 29 giugno, che non può essere stata scelta a caso, non corrispondendo certamente a quella del martirio dei due Apostoli. Si è supposto dunque che il 29 giugno

Cara Garbatella

www.caragarbatella.it

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella
Iscritto al Tribunale di Roma n° 137 dell'8 aprile 2004 anno 10 n° 35
via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

Direttore responsabile Alessandro Bongarzone
Direttore editoriale Giancarlo Proietti

Redazione Ottavio Ono - Antonella Di Grazia - Eraldo Saccinto
Rino Bongarzone

Distribuzione curata da Guido Barbato

Grafica e foto Giancarlo Proietti - Massimo De Carolis

Coordinatore informatico Vincenzo Lioi

Collaboratore organizzativo Tiziana Petrini

Collaboratori Cosmo Barbato - Gianni Rivolta

Responsabile del sito Vincenzo Lioi

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

Hagaape 2000

Il più bello
il più verde
il più sano

Donare il Dm 1000 è facile vedere
a tutti i costi nella

SOSTIENICI
Hagaape 2000 - onlus
c.t. 97194130585

**Centro per le
Attività Creative**

Sede operativa e Segreteria
Via Falleri 71 - 00154 Roma
Tel. 06/5942871 - 548254051
www.hagaape2000.it
e-mail: hagaape2000@fastwebnet.it

AUTORIMESSA TROIANO II

IL GARAGE TROIANO
ti offre parcheggio per qualunque tipo di veicolo dalla auto al camper.

- AUTORIMESSA NO STOP
Servizi e parcheggi 30% di sconto

ALCUNI DEI SERVIZI OFFERTI:

- Accurato lavaggio a mano (interno/esterno)
- Graffiaggio - Ingrassaggio
- Lavaggio motori - Tappetzeria
- Ricarica aria condizionata
- Cambio maniglie - Pasticche freni
- Tagliandi completi

Il più bel
parcheggio
della
Garbatella

Visita il nostro sito per conoscere tutti i nostri servizi e offerte:
<http://www.garagetroiano2.it/servizi.asp/>

Via Prospero Alpino, 74 - Tel. 06 5781142 / 347 7322842



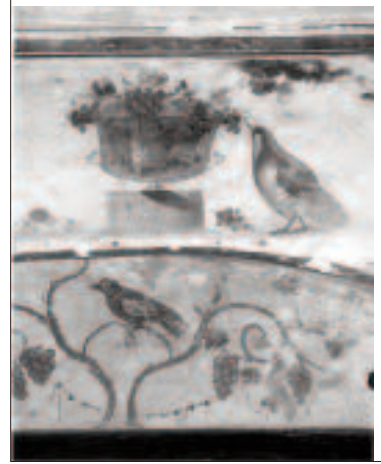
sull'Appia Antica: occupa solo una navata della primitiva grande chiesa paleocristiana.

gno del 268 sia il giorno della solenne istituzione del culto di Pietro e Paolo sull'Appia. I romani, l'abbia-

mo detto, definivano "dies natalis", cioè giorno della nascita di una divinità, quello in cui le veniva dedicato

un tempio. Similmente potevano essersi regolati i cristiani del tempo di Valeriano: seguendo la tradizione

romana avrebbero cioè considerato "dies natalis" degli Apostoli quello della inaugurazione dell'area di culto, con o senza la presenza dei corpi dei martiri. Per i cristiani però il "dies natalis" era anche quello in cui un fedele rinascereva a nuova vita e testimoniando col supremo sacrificio, cioè il



Scena allusiva del paradiso in un affresco del terzo quarto secolo nella catacomba di San Sebastiano

martirio, la propria fede. Da qui più tardi sarebbe nato l'equivoco.

Ma il 29 giugno aveva già a Roma un significato particolare. In quel giorno, nel 16 a.C., fu consacrato sul Quirinale il tempio di Quirino, fatto ricostruire da Augusto. Quirino veniva identificato con Romolo e il tempio intendeva esaltare i mitici fondatori di Roma, Romolo e Remo. Il 29 giugno divenne il loro "dies natalis". Così come era accaduto per altre ricorrenze pagane trasferite nella

liturgia cristiana (ricordiamo il 25 dicembre, festa del "Sol Invictus", trasformata nel natale di Cristo), il "dies natalis" dei fondatori della Roma pagana si era trasformato in quello dei fondatori della Roma cristiana. Ma mentre le vicende dei primi fondatori della Roma pagana si erano basate sulla discordia e sul sangue fraterno versato, quelle dei rifondatori cristiani si basavano sulla fraternità e sulla concordia: un confronto davvero emblematico. ■

Via delle Sette Chiese scivola nel degrado



Via delle Sette Chiese, la storica via che ha costituito la dorsale urbanistica lungo la quale si è sviluppata, a partire dagli anni Venti del secolo scorso, la borgata, oggi quartiere, della Garbatella, per la sua storicità, per la funzione di raccordo che per secoli ha svolto tra importantissime strade che si dipartono da Roma (due le principali, l'Ostiense e l'Appia), infine per l'apporto religioso che ne giustifica il nome, meritava la riqualificazione tentata un decina di anni fa per renderla almeno nell'apparenza visibile nei suoi quasi 4 chilometri di percorso da San Paolo a San Sebastiano, ormai irrimediabilmente spezzettati. Ce ne occupammo a suo tempo, quando furono inaugurati i restauri, elogiando le scelte felici (vedi il bel-



l'ingresso alla Vigna Serafini dalla quale si accede alla catacomba di Commodilla) e criticando severamente gli errori commessi. Quegli errori appaiono più evidenti oggi, a distanza di tempo, quando la strada va rapidamente scivolando nel degrado, accompagnato dalla totale assenza di ordinaria manutenzione.

In campo urbanistico, quando si pone mano a un progetto delicato, l'autore non si deve abbandonare all'idea di come vorrebbe in astratto che risultasse l'opera a cui ha messo mano. Deve tener conto della sua praticabilità innanzitutto in funzione del cittadino utente, poi della praticità della sua manutenzione e infine della possibilità di durata nel tempo. Tutte cose che erano carenti nel progetto e che ora hanno ridotto Via delle Sette Chiese a una grave condizione di degrado. Ci riferiamo ad esempio alle aiuole che in larghi tratti della strada avrebbero dovuto incoraggiare la prevista pedonalizzazione, divenute ormai dei contenitori di disordinati cespugli inselvatichiti; oppure a quelle brutte e inutili aiuole strette e lunghe ai margini dei marciapiedi che, nel tratto Largo delle Sette Chiese-Piazza Sant'Eurosia, oltretutto ostacolano il transito dei pedoni divenendo contenitori di sporcizia. Il resto del degrado lo assicura l'assenza di manutenzione: bordure arboree rinceschite o abbattute, aiuole non curate. Senza contare i

lavori di risanamento a suo tempo non completati, come nel breve tratto Piazza Oderico da Pordenone-Via C.Colombo dove, per ottenere il restauro del bellissimo portale del casino Nicolai, infestato da piante parassite, dovemmo lanciare noi una campagna e dovette intercedere il compianto Padre Guido presso i proprietari; o come in Largo Bompiani dove fu dato sì una degna sistemazione al giardino contenuto nella rotatoria ma non fu restaurato il bel monumento alla Resistenza che ne orna il centro. Via delle Sette Chiese, sconvolta nell'incongrua urbanizzazione seguita allo sviluppo della Garbatella e soprattutto al suo taglio per la creazione della Via Imperiale (la Via Cristoforo Colombo), meritava un po' più di rispetto nella fase in cui ci si era proposto il lodevole compito di ridare almeno visibilità virtuale al suo lungo e affascinante percorso: basterebbero le quattro grandi catacombe - Commodilla, Domitilla, San Callisto, San Sebastiano, oltre al mausoleo delle Ardeatine - per meritare una maggior attenzione a un così importante bene comune che invece sta andando in malora. Pur nelle attuali ristrettezze economiche che travagliano le nostre amministrazioni, un impegno almeno per arrestare il degrado della nostra storica strada va reclamato. Per il quartiere è anche una questione di dignità.(C.B.) ■

<p>BAR BIFFI</p>  <p>Piazza S. Maria Mag. 11/12 Tel. 06 5110820</p>	<p>LA CREMA CAFFÈ</p> <p>PIU' BUONA CHE C'E'</p> <p>Vieni ad assaggiare il caffè con la crema nostra specialità</p>	<p>• Birr • Tabacchi</p>  <p>illy</p>
---	--	---

Maurizio
Scora...

Laboratorio di Orologeria
Specializzato R/OCCN e Grandi Marche

Orologi da Tascu e da Polso - Riparazioni e Restauro Pendolaria
Ritiro e Consegna a Domicilio
Sostituzione ORO e Cristalli MORECC, RTO

Roma Via G. Ciampara, 7 (Circ. Ostiense) 334 1413200
Orario: 9,30 - 18,00 (Sabato chiuso) 06 81173467

CORNER

ABBIGLIAMENTO UOMO TOTAL-LOOK
ANCHE TAGLIE PORTI

Via G. Casati, 48/42 - 00154 Roma - Tel. 06 5754086
www.cornerabbigliamento.it



La Torricella 2

Restorante Pizzeria
FORNO A LEGNA

Si accettano tutti i tipi di Buoni Pasto

C. Ostiense, 992 - 00124 Roma Tel. 06 5204718



di Enrico Recchi

Garbatella! Che colori!

Due passi fuori di casa in un distensivo giro per le stradine del quartiere a scoprirne gli angoli nascosti, il fascino dei Lotti, le garbate forme delle villette, le stravaganti varietà dei comignoli e delle fioriere, il profumo dei giardini

E' arrivata l'estate con le giornate lunghe ed i ricordi del freddo inverno che lasciano lo spazio al sole ed al profumo degli alberi. Cosa c'è di meglio allora che spegnere la TV o il computer, uscire di casa e fare una bella passeggiata al calor del sole per le strade della Garbatella? Magari per mano alla propria metà, chi con i figli o nipoti, chi portando a spasso il cane chi sem-

anche dei palazzi che si possono incontrare alla Garbatella hanno un loro fascino, una loro poesia, una loro storia. Se ancora non lo avete mai

mistero, sentirete soltanto lo scrosciare dell'acqua delle fontanelle e le chiome degli alberi che si muovono al vento e magari la voce di una

le strade "deserte e silenziose", come cantava Modugno in "Vecchio Frac": le strade diventeranno per voi un mondo incantato, tanto diverso da quello ossessivo e rumoroso che

mente tinteggiato di un azzurro/indaco che sembra uscito da un manga giapponese.

Questo pericolo alla Garbatella finora è stato scongiurato (escluso rari casi) ed infatti andando in giro possiamo vedere che anche là dove è stato necessario ridipingere facciate ed intonaci si è cercato di mantenere quel "vestito" che esisteva e caratterizzava la palazzina o la villetta rendendola bella.

Certo le caratteristiche del nostro quartiere fanno sì che quest'opera sia



piacemente bighellonando in giro e con il naso all'insù per scoprire le bellezze che il nostro quartiere tiene in serbo per noi.

E prima di meravigliarci per l'angolo nascosto, per la fontanella caratteristica, per la piazzetta ritrovata. La prima cosa che salta ai nostri occhi sono le case con i loro caratteristici colori. Sì, perché i colori delle vecchie case dei lotti, dei villini, ma

fatto, andate in giro per il quartiere e guardate le case, con i loro caldi ocri, o gli antichi rosso mattone, tonalità che infondono energia, che si stagliano sul cielo azzurro e vedrete ognuno di questi edifici diventare il fondale di un quadro immaginario.

E allora ammirerete non solo i bellissimi edifici storici, i giardini con alberi centenari, le scalinate silenziose che sembrano portare verso il

donna affacciata alla finestra che chiama un'amica alla casa vicina.

A qualcuno queste mie sensazioni possono sembrare esagerate, ridondanti. Ma se vi capita andate a spasso verso le due del pomeriggio, magari di sabato, quando ancora la gente sta a tavola o se ha finito sta riordinando la cucina mentre qualcun altro schiaccia un pisolino, oppure la sera con la poetica compagnia della luna e



ormai ci circonda costantemente.

Purtroppo però anche gli edifici hanno bisogno di manutenzione e le necessarie operazioni di restauro fanno sì che quelle sfumature arancio, quelle mezze tinte marroni che vestivano perfettamente i fabbricati a volte siano cancellate da tinte accese che non trovano riscontro in natura, che diventano un vero e proprio "cazzotto nell'occhio" del passante e che, pur non alterando la forma, trasformano l'edificio in qualcosa di diverso e addirittura innaturale, come una persona che vestendo un abito di una taglia non sua si renda ridicolo.

Un esempio di questa follia, per fortuna non alla Garbatella, lo possiamo vedere di fronte all'Ospedale S. Camillo dove c'è un palazzo recente-

facilitata. La Garbatella resta comunque un quartiere "nuovo", non ci sono certo le facciate del '500 affrescate, gli stucchi artistici dei palazzi seicenteschi, i fregi araldici delle famiglie papali da conservare ma c'è la "patina della storia", l'eco delle voci di una volta, i colori ai quali siamo affezionati e ai quali teniamo.

Ricordiamoci che è dovere comune conservare al meglio le bellezze che la storia ci ha tramandato e la Garbatella è come una bella signora attempata da coccolare che ci può raccontare ancora tante belle storie. ■

di Fabrizio Caristi

Riducendo la velocità delle auto migliorano le condizioni di vita degli utenti della strada e dei residenti

Garbatella "Zona 30"? Vantaggi e benefici

All'inizio degli anni Venti del secolo scorso nasceva la Garbatella, un agglomerato urbano che è stato indicato come modello di città giardino. Un modello da molti ammirato, esaltato e persino copiato. L'essere stato un modello ha costituito un vantaggio per molte amministrazioni cittadine e locali. Oggi, a circa 100 anni dalla nascita, si propone l'opportunità di essere di nuovo un modello. Un modello per una nuova vivibilità urbana, un modello che consenta ai suoi abitanti di riappropriarsi degli spazi e delle strade del quartiere. Il modello si chiama zona 30. Molti si chiederanno che cos'è una zona 30?

Una "Zona 30" è un'area della rete stradale urbana dove il limite di velocità è di 30 chilometri orari invece dei consueti 50 previsti dal codice stradale in ambito urbano. Molto più complesso è l'aspetto applicativo. Ma andiamo con ordine.

I suoi punti fondamentali sono la sicurezza e la multifunzionalità, criteri che potrebbero essere sinteticamente riassunti con un semplice slogan: "la strada non è solo lo spazio delle automobili, ma anche della vita di quartiere".

Ma vediamo vantaggi e benefici che ne avremmo:

Per ciclisti e pedoni: minore mortalità in caso di incidenti. Questo è sicuramente il punto più importante di tutti: ogni anno, 35.000 persone in Europa muoiono a seguito di incidenti stradali, e 1,5 milioni rimangono gravemente feriti. L'Italia contribuisce in gran parte a queste cifre, con



5.000 morti e 300.000 feriti all'anno. Quasi un quarto delle vittime di incidenti stradali sono pedoni e ciclisti. Fra i fattori che aumentano la pericolosità delle strade, la velocità delle

automobili ha il ruolo più importante;

Per quanto riguarda i pedoni, le cifre sono impressionanti e parlano da sole:

se una macchina investe un pedone

a 65 km/h, lo uccide nel 90% dei casi; se lo investe a 50 km/h, lo uccide nel 20% dei casi;

se lo investe a 30 km/h, lo uccide nel 3% dei casi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, in un rapporto sulla sicurezza pedonale, ribadisce l'importanza di introdurre limiti a 30 km/h nelle città.

Più volte il nostro giornale ha segnalato, anche su indicazione dei lettori, la pericolosità di alcune strade che "tagliano" la Garbatella, Via Macinighi Strozzi su tutte.

In altre capitali europee, per esempio a Londra, si è visto che dopo l'introduzione in alcuni quartieri di zone con limiti a 30 km/h, c'è stata una riduzione in media del 46% nel numero di persone uccise o gravemente ferite in seguito a incidenti;

Per i residenti: maggiore vivibilità delle strade. Nelle zone a 30 il rumore prodotto dal traffico si riduce di circa il 40%. Come ricordato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'esposizione a un alto rumore di fondo disturba la qualità del sonno, provoca malattie cardiovascolari e disturbi nel comportamento. Più in generale, se le macchine vanno piano si può camminare e pedalare con maggiore serenità, o lasciare i bambini più liberi di girare da soli per il quartiere.

Per la collettività, minori costi

sanitari. La riduzione del numero di morti e feriti gravi, oltre a essere positiva in sé, si traduce anche in minori costi per l'assistenza sanitaria. Minore inquinamento: la riduzione della velocità di punta delle auto comporta minori accelerazioni, una velocità media più costante, un traffico più scorrevole: ciò si traduce in una significativa riduzione dell'uso del carburante e dell'inquinamento atmosferico.

Per chi usa l'automobile, minori costi di gestione. Una minore velocità di punta vuol dire anche una significativa riduzione dell'uso del carburante (del 12% secondo alcuni studi tedeschi), sicuramente apprezzabile oggi che il prezzo della benzina è al suo massimo storico.

Tutte queste cifre portano chiaramente a un'importante conclusione: l'introduzione delle zone 30 non è una misura che favorisca un gruppo ai danni di un altro; essa va a vantaggio di tutti gli utenti della strada e di tutta la società in generale.

Altri spunti di riflessione potrebbero essere stimolati con alcuni esempi. Chi è passato per Via Caffaro, magari di sabato mattina, l'avrà vista completamente congestionata! Auto in doppia fila, altre che girano alla ricerca di un prezioso posto in doppia fila, altre che finito quanto dovevano, cercano di lasciare il parcheggio e sono sequestrate da chi ha parcheggiato in doppia fila. Qualcuno potrà obiettare: ma cosa c'entra questo con l'andare a 30 all'ora? C'entra eccome! Perché in una zona 30 la gente è più propensa a lasciare la macchina e a spostarsi a piedi o magari in bici, non creando inutili ingorghi, perdite di tempo e nevratene. ■

Il Premio Simpatia in Campidoglio all'inventore del Bibliomotocarro

Dopo la cerimonia l'incontro alla Garbatella con gli alunni della Cesare Battisti. Libri, musica e fantasia

di **Laura Pertica**



Sopra, bibliomotocarro alla Cesare Battisti. Sotto un compito svolto dai bambini al termine della visita del maestro Antonio.

Il maestro Antonio La Cava, dopo aver ricevuto in Campidoglio lo storico Premio Simpatia 2014 (la cerimonia si è svolta nella sala della Prototeca il 29 maggio), ha voluto incontrare gli alunni di una scuola elementare di Roma per intrattenerli con il suo "Bibliomotocarro".

Il maestro La Cava, in pensione dopo 42 anni di insegnamento, ha avuto una idea geniale: ha comprato un'Ape usata, l'ha modificata e trasformata in una viaggiante casetta colorata con tettuccio e comignolo, l'ha riempita di libri e l'ha chiamata Bibliomotocarro.

Con la sua biblioteca itinerante gira per i paesi della sua Basilicata, i bambini lo aspettano con gioia, prendono in prestito i libri, il maestro inizia a leggere qualche storia e si crea un'atmosfera magica. La Cava si ritiene un maestro di strada e la sua

missione è stata sempre quella di divulgare l'amore per la lettura e per la scrittura: la sua è una testimonianza quasi eroica che merita attenzione e riconoscimento, per questo ha ricevuto il romano Premio Simpatia!

Il giorno dopo la cerimonia della premiazione ha raggiunto la scuola elementare Cesare Battisti nel cuore della Garbatella e con il suo simpatico veicolo-biblioteca ha intrattenuto gli alunni delle prime e delle seconde insieme alle maestre ed alla dirigente scolastica. Esperienza

entusiasmante, i bambini hanno ascoltato con vivo interesse le storie che il maestro ha raccontato, accompagnate da filmati realizzati da altri bambini. Ne è nato un momento di grande gioco creativo da cui sono poi scaturiti dei bellissimi disegni che i bambini in seguito hanno eseguito in classe.

Il maestro è rimasto affascinato dalla Garbatella, le strade, le case particolari e il calore della gente! Si è poi fermato davanti all'oratorio di San Filippo Neri, dove ha incontrato altri bambini intrattenendosi con loro e esibendo il suo Bibliomotocarro dal quale promanavano musiche divertenti che acuiavano la curiosità dei passanti.

Il sogno del maestro? Tornare a Roma, ed in particolare alla Garbatella e alla scuola elementare Cesare Battisti, per realizzare un



progetto di lettura e scrittura creativa con gli alunni e le maestre. Arriverdoci a presto, maestro La Cava, e grazie per le belle emozioni che ha regalato ai nostri ragazzi. ■

La lenta riqualificazione degli ex Mercati Generali Nella "Città dei giovani" pronto il Centro Anziani

di **Eraldo Saccinto**



L'area degradata degli ex Mercati Generali prima dei lavori di riqualificazione

La riqualificazione degli ex Mercati Generali è finalmente partita. La prima struttura completata nella nuova "Città dei Giovani" è il costituito nuovo Centro anziani. Un segno significativo: la prima consegna alla collettività è un servizio pubblico e non un nuovo punto commerciale. Da programma, in effetti, era prevista innanzi tutto la ristrutturazione dell'area destinata alla ristorazione, ma l'apertura di Eataly ha fatto rinviare il progetto.

La consegna inizia con la porzione del manufatto che insiste su Via Negri, nella quale sono stati ristrutturati le stanze che comprenderanno il futuro Centro anziani. L'edificio occupa una superficie di circa 500 mq, disposti su due piani. Questi spazi rappresentano, di fatto, l'unico segno che il cantiere degli ex-Mercati Generali esiste. Aldilà della ristrutturazione del manufatto, che perlopiù all'apparenza sembra realizzato secondo tutti i dettami della razionalità, dell'estetica, del buon gusto e della funzionalità, uno sguardo dal primo piano si perde sul passato, su un'area che riporta alla memoria gli anni nei quali in quegli spazi si muoveva il più grande mercato di Roma ma sui quali il segno del tempo e dell'incuria ha lasciato melanconiche scorie di degrado.

Il Centro, dicevamo, si sviluppa su due piani, serviti da un ascensore e un vano scale, dispone inoltre di due uffici, due laboratori di circa 20 mq., due sale di 60 mq. ciascuna, locali igienici inclusi quelli accessibili ai disabili. Gli spazi a disposizione sono distribuiti in parte al piano terra (circa 100 mq.) e in parte al primo piano (380 mq.). I locali sono stati parzialmente arredati ed è già presente l'impianto di condizionamento. Si stima che il costo per la realizzazione sia stato di circa 500 mila euro. Per circa 18 anni gli anziani della zona, una settantina, avevano utilizzato l'ex sede del Partito Socialista di Via del Gazometro 3, di proprietà dell'ATER. Avevano ristrutturato i locali e ne pagavano le utenze quando improvvisamente nel 2012 il manufatto era stato sigillato da incaricati dell'Ente, suscitando le proteste degli anziani e del Municipio, accorso per denunciare la condizione. Gli anziani si sono quindi trasferiti in un modulo abitativo attrezzato, poco più di un container, messo a disposizione dal Municipio e sito sulla Via Ostiense, nel quale permarranno sino all'inaugurazione, con conseguente trasferimento, nella nuova struttura di Via Negri. ■

di **Gianni Rivolta**

Centocinquante voti: tante sono state le adesioni al progetto del Centro di Documentazione e Archivio storico dei quartieri dell'VIII Municipio nella giornata che ha concluso il percorso partecipativo popolare, iniziato con l'occupazione simbolica dell'edificio degli ex Bagni pubblici alla Garbatella.

L'ambizione del gruppo che ha lavorato per settimane ad un primo documento di base, arricchito in tanti confronti tra i partecipanti, è quello di costituire un archivio storico sul territorio del Municipio a disposizione dei cittadini e degli studiosi, che possa essere consultato anche dai giovani studenti con diversi prodotti multimediali. Per questo attorno al progetto si è espresso con vivacità non solo l'interesse di ricercatori e storici, ma anche quello di giovani registi e operatori culturali.

Preliminarmente sarà la raccolta e la sistematizzazione di tutto ciò che è stato prodotto ed è ora in possesso di fondi privati o in tanti istituti pubblici. A partire dalla stampa locale: da Numeroundici e la Gazzetta dell'Undicesima a "Cara Garbatella", Magma, C:O:R:E:, Municipio XI, alla pagina locale del Messaggero Quartieri.

Un altro centro di interesse sarà sicuramente l'editoria. In questi ultimi anni sono stati scritti vari testi di

Il bell'edificio degli ex Bagni custodirà la storia del territorio

Qui il Centro di documentazione e l'archivio dei quartieri dell'VIII Municipio. L'importante contributo della stampa locale, a cominciare da "Cara Garbatella". L'archivio fotografico e l'abbondante editoria di saggi e di tesi di laurea. Garbatella nel cinema e nei documentari. I protagonisti dell'Antifascismo e della Resistenza



storia locale e diverse guide ragionate, che hanno completato le tantissime tesi e gli studi di architettura sul quartiere Iacp della Garbatella.

Un archivio fotografico già esi-

stente, corroborato dalle immagini familiari conservate nei cassetti, consentirebbe di ricostruire anche visivamente la storia e il costume degli abitanti: dai pionieri della Città giardino

edificata nel 1920 intorno a piazza Benedetto Brin agli inquilini degli Alberghi suburbani di piazza Michele da Carbonara. Documentari, spezzoni di film e prodotti audiovisivi vari sono stati proiettati in occasione di iniziative specifiche, ma altra cosa sarebbe poterne disporre a pieno titolo all'interno dell'Archivio e della Biblioteca comunale.

Gli ambiti temporali della ricerca documentaristica partono dal Settecento. Dai proprietari terrieri dell'epoca, le loro case di campagna e le vigne coltivate sui Colli di San Paolo, per attraversare la nascita della Borgata Giardino Concordia alla Garbatella e il fasci-

simo nel quartiere popolare.

Di sicuro interesse storico sarà ricostruire le vite degli Arditi del popolo, che nel battaglione Garbatella, San Paolo, Ostiense si opposero nel 1921 all'escalation della violenza fascista nella Capitale nei confronti dei giornali socialisti e cattolici, delle Leghe sindacali e delle cooperative in occasione delle adunate e dei congressi del PNF. Così come importante sarà riannodare i fili sottili della rete clandestina delle cellule sovversive negli anni Trenta, attraversate da arresti e condanne al confino comminate dal Tribunale speciale, fino alla costituzione, durante la resistenza romana, dei gruppi armati comunisti, delle brigate socialiste Matteotti, del partito d'Azione e di Bandiera rossa, i comunisti eretici, che avevano una forte presenza nelle borgate proletarie come Tormarancia.

E poi a seguire la ricostruzione, dopo la Liberazione, della breve e stentata vita del Cln di rione, dei partiti politici che lo composero (Pci, Psi, Pd'Azione, Dc) e di quelli che l'avversarono (Pri, Bandiera rossa e gli anarchici). Infine la copiosa collezione dei materiali ciclostilati, stampati e diffusi negli anni Settanta consentirebbe di analizzare una intera stagione di proteste studentesche sfociate nelle lotte per la casa e il lavoro nelle borgate e nei quartieri popolari della città, fino agli anni della "sovversione armata". ■



L'anteprima di giugno e fra 3 mesi il Garbatella Jazz Festival n° 10

Cinque domande a Pino Sallusti, direttore artistico dell'annuale manifestazione alla Villetta: qual è il segreto del successo dell'iniziativa delle associazioni Altrevie e Cara Garbatella.

di Giancarlo Proietti

Era l'estate del 2005 quando, quasi per gioco, Claudio Bocci dell'associazione Altrevie, proponeva di utilizzare lo spazio della Villetta per una tre giorni di jazz in collaborazione con Cara Garbatella.

La risposta di pubblico si rivelò oltre la più rosea delle aspettative, gli organizzatori rimasero increduli davanti a tale successo.

Il Garbatella jazz festival, così chiamato dagli organizzatori, venne riproposto negli anni successivi con un crescente successo di pubblico e di critica. Sono passati 9 anni e, sull'entusiasmo della grande partecipazione popolare, quest'anno si è arrivati alla decima edizione. Da tre anni oltre a Cara Garbatella e all'associazione Altrevie collabora all'iniziativa la Polisportiva Giovanni Castella.

Il lavoro, svolto sempre da volontari, e lo spirito raccolto dai musicisti di una proposta di jazz non di élite ma un jazz per tutti, ha permesso, in uno dei rarissimi casi nel panorama romano, se non addirittura nazionale, di dare musica di qualità gratuita per il pubblico con l'assenza quasi totale di contributi pubblici (tranne in due edizioni, dove ci fu un piccolo contributo da parte della Provincia).

Qual è lo spirito che ha spinto un musicista a collaborare in modo così attivo con questa manifestazione?

Lo spirito che mi spinge è l'amore che provo per il jazz, ma anche la straordinaria disponibilità di tutti gli addetti all'organizzazione e alla gestione del Festival. Non è sempre tutto così scontato: se non avessi trovato questa situazione non credo che avrei accettato di occuparmi della direzione artistica della rassegna. Proprio perché sono un musicista, so quanto è importante per un artista trovarsi in un posto dove sa che può "giocare in casa", usando un termine casalingo.

Come si presenta oggi il panorama del jazz romano?

Il panorama jazzistico romano in questo momento mi sembra particolarmente interessante, ci sono molte formazioni di giovani che offrono, oltre alla perizia tecnica, progetti veramente originali, ci sono spazi autogestiti dove è possibile ascoltare ottima musica (e la Villetta è uno di

l'intento delle associazioni che lavorano su questo progetto è di dare un piccolo apporto alla carenza di proposta culturale che viviamo in questo momento storico. Esiste la difficoltà reale di una progettazione culturale a livello cittadino e nazionale dove, in un momento di crisi, è la prima cosa ad essere tagliata.

Spesso una certa politica vede la cultura come distribuzione di fondi, non come processo di sviluppo culturale ed economico.

Da qualche anno la tre giorni di jazz, che si svolge alla fine di settembre, è preceduta da una giornata chiamata appunto: Anteprima jazz festival. Quest'anno l'Anteprima si è svolta il 27 giugno ed ha avuto come protagonisti il trio di Nicola Puglielli, che ha ospitato Andrea Pace al sax, ed il solito grande successo di pubblico.

Negli ultimi anni, Pino Sallusti, contrabbassista e noto musicista del palcoscenico del jazz romano e nazionale, sposando appieno lo spirito degli organizzatori, ha dato un maggior spessore alla manifestazione occupandosi in prima persona di tutta la parte artistica.

In occasione della decima edizione, che si terrà alla Villetta il 25, 26 e 27 settembre, abbiamo rivolto delle brevi domande a Pino.



questi) e c'è molta interazione tra musicisti di diverse generazioni che crea uno scambio di esperienze notevoli.

Che importanza ha nell'ambito dell'ambiente musicale romano il Garbatella Jazz festival?

Direi che il GJF, anche se ha una durata limitata ai tre giorni di fine settembre più l'anteprima estiva, sta conquistando una buona posizione nell'ambito delle rassegne romane. Lo dico sia per l'affluenza di pubblico e per le richieste che ho da parte dei musicisti che vogliono partecipare alla rassegna, ma anche perché credo si sia capito che non è una vetrina di "copertina", ma un avvenimento culturale.

Qual è, secondo te, il segreto del successo di pubblico e di critica della manifestazione?

Credo che le ragioni del successo del Festival vadano cercate in prima analisi dall'accoglienza della Villetta e poi dalla qualità dei concerti, che personalmente scelgo in base alla bellezza della proposta (chiaramente scelta

molto individuale ma che sino ad oggi ha funzionato) a prescindere dalla risonanza mediatica dei nomi. Non sono da sottovalutare anche i gruppi che aprono i concerti, da un paio di anni provenienti dai laboratori della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, che hanno sempre dato un'ottima impressione.

Decima edizione, a poco più di due mesi dalla manifestazione puoi svelarci le sorprese che ci saranno per festeggiare questo traguardo?

Questa decima edizione sarà dedicata ai contrabbassisti, con formazioni in cui questi strumentisti abbiano una figura predominante nella composizione e nell'arrangiamento dei brani. Avremo, il 25 settembre, il trio Corvini-Ferrazza-Vantaggio che, per l'occasione, proporrà l'ultimo lavoro discografico; il 26 il Thematico, Quartet di Luca Pirozzi e l'ultima sera, il 27, il mio settoletto, il Pino Sallusti Group. In quanto alle sorprese, se le svelo ora che sorprese sarebbero? ■

RISTORANTE
Al sedicidiciotto

chiuso
Sabato a pranzo
e Domenica
è gradita
la prenotazione

Via Antoniotto Usodimare, 16 - 18
00154 Roma - Tel 06 57289216

SOTTOZERO SURGELATI
PRODOTTI ITTICI
VERDURE
GELATI
PREPARATI VARI

di ARDENTINI CLAUDIO

Via G. A. Barbiero 84/86 - Tel. 06 51281016

LETTERA

Sull'itinerario di Nanni Moretti alla scoperta della Garbatella

Vi ho conosciuto entrando nel locale "Pizza e suppli" in Piazza Damiano Sauli e trovando una copia di "Cara Garbatella" in esposizione. Ho letto l'articolo di Enrico Recchi sul pavimento mosaico di Piazza Sauli e concordo con lui sulla pubblicità indiretta alla Garbatella fatta dal film "Caro diario" di Nanni Moretti. Ho trascorso a Roma venti mesi di servizio civile (sono obiettore di coscienza) nel 1988-89 e non ero mai stato alla Garbatella, che era per me, allora, solo una fermata della Metro. Su insistenza di mia moglie, e sempre grazie al film di Moretti, ho finalmente potuto conoscere la struttura urbana del quartiere. Una volta usciti dalla metropolitana, l'impatto affascinante con l'esile struttura del ponte cavalcava ferrovia ha attirato l'attenzione, ma poi solo palazzi e strade quasi ortogonali. Ci siamo incamminati per qualche centinaio di metri un po' delusi. La signora che veniva verso di noi, sul marciapiede, doveva essere di sicuro del posto. L'intuizione di mia moglie era giusta, le ha così chiesto dove fossero le case storiche del quartiere, i primi insediamenti. 'Ah, anche voi siete qui per i Cesaroni?'. E mia moglie: 'No, signora, siamo qui per Nanni Moretti!'. La signora non comprende, ma con molta gentilezza ci indica la direzione. Rasentiamo a sinistra un parco pubblico con un mercatino delle pulci e vediamo di fronte a noi i primi lotti con le tabelle dei numeri, delle portinerie, tutte con i fasci littori scalpellati... Eravamo in un pezzo di Roma che ci mancava. Bellissime le villette, ben strutturate le strade, diversificate i modelli e le impostazioni di ogni abitazione: i comignoli, le fioriere sotto alcune finestre, le recinzioni, le scalinate, i cancelli, gli infissi in legno originali. Ogni particolare esterno meticolosamente studiato. Abbiamo provato ad immaginare gli interni, ma con poco successo. Oltrepassati gli archi in mattoni rossi, si è aperta davanti a noi la piazza che ci ha immediatamente ricordato le piazze metafisiche di De Chirico. La chiesa (purtroppo chiusa) e la scuola con le quattro aquile che avranno sicuramente terrorizzato generazioni di bambini di prima elementare. La piazza mostrava la tranquillità dell'ora di pranzo. Seduti su uno dei sedili in marmo notiamo l'insegna "Pizza e Suppli" e un signore con il grembiule bianco sulla soglia, l'immagine ci fa ben sperare. Entriamo, ordiniamo due tranci di pizza e due suppli. Sono ottimi, li gustiamo con devozione mentre notiamo su un tavolino 'Cara Garbatella'. Chiediamo quanto costa e ci viene risposto che è a distribuzione gratuita. C'è tempo per chiedere com'era la piazza. "Non era così prima, questa l'hanno fatta un po' di anni fa, prima c'era un giardinetto con il prato...". "Ma, dico, la sovrintendenza dei beni culturali non dovrebbe tutelare anche le peculiarità urbanistiche dei luoghi in cui viviamo? A quanto pare no, se il Municipio ha deciso di modificare e trasformare l'impostazione originaria della piazza". Mentre usciamo notiamo i mosaici di sassolini, un'insegna sfondata del totocalcio, saracinesche di esercizi chiusi da tempo. Chiediamo ad un passante del teatro Palladium. Scendiamo la dolce discesa, il teatro è ora edificio universitario, più in là attira la nostra attenzione il bel portone dei Bagni pubblici e i manifesti che raccontano la lotta per la biblioteca di quartiere. Ritorniamo sui nostri passi, un caffè, un'occhiata alle bancarelle del mercato e rientriamo nelle chiazze d'ombra dei palazzi anni '50 e '60. Dopo una triste riflessione sull'involutione delle abitazioni, moderni alveari in opposizione alle umane condizioni delle villette anni 20, riprendiamo la metropolitana e ringraziamo Nanni Moretti per averci portato in una zona di Roma che meriterebbe di essere maggiormente conosciuta dai turisti e, probabilmente, anche dai romani.

Gianni Belluscu

Visitate il sito
www.caragarbatella.it

PESCHERIA
VITA BLU

Pesce di paranza dai
migliori porti d'Italia

Apertura: MAR/MER VEN/SAB

Via I. Persico 73/75 - Tel. 06 5120068 Cell. 348 916310

FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00

- Reparto Omeopatico
- Reparto Cosmetico
FitoTerapia
Con laboratorio
Preparazioni galeniche

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06 5136855
fax. 06 5128615 - agim@irwind.it